

Spettacoli

Cultura

A Radio Due inizia un'altra «soap opera»

ROMA — Un'altra «soap opera» alla radio: dopo «Due uomini, una donna» che sembra abbia ottenuto buoni indici di ascolto, Radio Due manda in onda da Ferragosto, alle 8,45, un ciclo di ben trenta puntate (com'è nella tradizione del genere) sotto il titolo «Quarto piano interno 9». Realizzato negli studi della RAI piemontese lo sceneggiato è diretto da Tonino Pulci (l'autore di «Piccole donne in musical») e coprodotto da Paola Pascolini. Partecipano: Clara, Carmela Ottaviani, Michele Caruso, Enrico

Mario Modugno, Ivo Garrani e Edda Soligo sono i protagonisti, con Viola Viola nei panni di una cagnetta. La storia raccontata è quella della famiglia Bianche, un nucleo appartenente alla media borghesia nel quale l'unica presenza maschile è rappresentata dal nonno, anziano, irriverente e svanito. La cagnetta in questione è Maria, alla quale è affezionalissima la piccola Cinzia, di 17 anni, perno della vicenda, intenta com'è a fare da trait-d'union fra la madre e il padre, separati. Musica, scuola, contestazione, amori, ecologia, mode, trasgressioni e conformismi un piccolo universo in cui Simona, la ventenne sorella maggiore, ha la responsabilità di portare un po' d'ordine.

Massenzio '83 Da stasera alla maratona cinematografica romana 35 film scelti dalla prestigiosa rivista francese. In anteprima «Hammett», «King of Comedy», «L'argent» e le ultime opere di Fuller e Truffaut

Ecco il nuovo cinema, parola dei «Cahiers»



ROMA — Critici o cineasti? Per i Cahiers di Cinema, la rivista-pilastro per il cinema degli ultimi trent'anni fondata a Parigi nel '51 da André Bazin, la classica autinomia che divide gli addetti ai lavori, com'è noto, non è mai esistita. Il critico, se lavora ai Cahiers, ha sempre la staffa di un potenziale regista: la prova in Godard, Rohmer, Truffaut... Forse l'ultima scappata di Alain Bergala e Jean-Pierre Limouzin, Soeur Anne, ne vois-tu rien venir? (Sorella Anna, non vedi arrivare niente?) di Danièle Debroux, Leisé maché a Tokio (L'asfalto incompiuto a Tokio) di Oliver Assayas,

Wim Wenders: a sinistra: Samuel Fuller; tre film nella rassegna romana. A destra: una scena di «King of Comedy», il film di Martin Scorsese con Robert De Niro e Jerry Lewis



che costituiscono altrettante novità per il pubblico italiano. Anteprime di grande spicco Hammett di Wim Wenders, King of Comedy di Martin Scorsese, L'argent di Robert Bresson e Vivement dimanche di François Truffaut. Bresson a Cannes (dove risultò tra i premiati) fu giudicato «raggellante, stupefacente per la sua medietà». L'inserimento di Truffaut, invece, (che presenta qui un film di genere nero in bianco e nero) come lui stesso l'ha definito) nasce dalle insistenze degli organizzatori di «Massenzio» che hanno superato di forza le incertezze degli allievi di Bazin. E, a fianco delle anteprime, sarà interessante rivedere anche un film (fascista, come si disse?) quale *Mano pericolosa* di Samuel Fuller, col quale le majors USA nel '52 ottennero un Leone d'argento; o scoprire l'omaggio che Nagisa Oshima, nel '60, tributò a Bresson con *Notte e nebbie* del Giappone (derivato dal titolo del maestro francese...). Le recensioni dei Cahiers, uscite in occasione delle prime francesi e nel Festival, sono pubblicate in un catalogo di 64 pagine, una specie di numero speciale di questa rivista (che, detto per inciso, vende ogni mese 50 mila copie). Ma vediamo, nei titoli principali, come i Cahiers (dovendo rinunciare, per criteri di «novità», ad autori amatissimi come Syberberg, Antonioni o Duras), hanno composto questa cineteca ideale, dedicata comunque a due registi amati: Jean Eustache e Pier Paolo Pasolini. I FILM FRANCESE: 15, cioè la parte del Leone. Col merito di rivelarci una Francia DOC, spesso originale. Oltre al quattro già citati c'è il doveroso omaggio a Godard, che apre la rassegna. *Sauve qui peut (la vie)* (Si salvi chi può - la vita) è del '79, raro,

«Travolta ha distorto il mio film»

LOS ANGELES — John Travolta e Sylvester Stallone hanno completamente distorto, nel loro riscrittura, la mia sceneggiatura di «Staying alive» trasformando il film in una pellicola sdolcinata per adolescenti, piena di cliché già sfruttati. Lo ha dichiarato a Variety lo scrittore Norman Wexler, autore della sceneggiatura anche del primo film della saga di Tony Manero «La febbre del sabato sera». Wexler, che ha rivisto le sue accuse a Stallone e a Travolta solo dopo aver assistito ad una

proiezione pubblica del film nel giorno scorsi, ha definito «Staying alive» un film vago, imprevisto, grezzo e grossolano. Wexler aveva scritto una prima versione nel 1978. Nel 1981, all'atto della prima firma di Travolta per il seguito della «Febbre», aveva redatto una seconda versione. Dopo che Badham, regista della «Febbre del sabato sera», e Pat Birch («Grease») avevano rifiutato, la regia era stata affidata a Sylvester Stallone che, insieme a John Travolta, aveva rivisto e riscritto la sceneggiatura. I dirigenti della Paramount hanno risposto che esiste nei contratti la «clausola del mandato di arbitraggio», che consente al regista, al produttore e all'autore la possibilità di riscrivere parte o tutta la sceneggiatura di un film.

prezioso invece il video «Scenari di Passion» che il regista ha dedicato, come una riflessione teorica a posteriori, al suo ultimo film. C'è poi la Francia di Raymond Depardon e André Techiné, trascurati in Italia: il primo, da 50,81% in poi (film sulle presidenziali del '74 bloccato da Giscard) cronista cinematografico sofisticato. Qui è presente con *Reporters*, dell'80, il secondo con *Hôtel des Amériques* (1980), un'idea alla Lang di combattere gli USA sullo stesso piano: film noir di grande spettacolo con Catherine Deneuve e il compagno Patrick Dewaere. Per *Une chambre en ville* (Una stanza in città) un delizioso musical con Dominique Sanda, Jacques Démy (autore del *Parapluies de Cherbourg*) si è meritato dai Cahiers uno studio monografico, con Pascale Fontbonnie e l'idea di un *Leone d'argento* (Fu prima gli esami), giovani attori e tematiche «locali», siamo noi a sperare che Maurice Pialat si riscatti da quel tremendo *Loulou* uscito sulle stars Depardieu e Huppert, che ha realizzato successivamente.

LA FRANCIA CHE PRODUCE: C'è la Francia che attira. Attira Raoul Ruiz, cinema emergente presente con *Le tre corone del marinaro* a cui i Cahiers prestano un occhio di riguardo presentando anche *Il tetto della balena* (produzione olandese). E attira Robert Krause (a tutta velocità), fresco dell'anno scorso. GLI EUROPEI CHE ESPRIMONO: Non in America, sarebbe banale. In Asia: Joseph Von Sternberg, per esempio, che va in Giappone molti anni dopo Hollywood, nel '53, realizza questo *L'isola della donna* con un casting interamente del Sol Levante. James Ivory che già nel '65 è in India per uno *Silenzioso Waltz*. L'AMERICA: scandalosa, rabbiosa: è quella di Samuel Fuller. Nel maggio scorso a Cannes, il regista nei panni

L'opera Accolto da fischi dopo il trionfo di Turandot il secondo spettacolo del festival pucciniano di Torre del Lago

Povera Manon tradita dal tenore



Giacomo Puccini

Nostro servizio
VIAREGGIO — Al tripudio di applausi che ha salutato le repliche di Turandot sono seguiti i dissenzi che hanno accolto, soprattutto timidi battenti, la prima delle rassegne del festival pucciniano di Torre del Lago. A degna cornice due concerti, uno del flautista Roberto Fabbriciani, l'altro del soprano Raina Kabaivanska, e l'interessante convegno sul tenore «Esotismo e colore locale pucciniano». Bersaglio delle clamorose proteste del pubblico timbarazzante prestazione del tenore William Johns, nel ruolo del Cavaliere des Grieux: e Manon Lescaut, senza tenore, è una battaglia perduta in partenza. Ma i motivi vanno molto al di là di questo e si ha espresso con grande eloquenza il direttore artistico Sylvano Bussotti all'indomani dello spettacolo quando, nel corso della relazione conclusiva dei lavori del convegno, a proposito dei casi del festival pucciniano, ha parlato di «miseria e nobiltà». La rassegna ha puntato, infatti, quest'anno su un programma molto prudente, rinunciando addirittura a un nuovo allestimento: il fatto che alla pregevole riproposta di Turandot sia seguito uno spettacolo così infelice come la Manon in questione è particolarmente indicativo degli intoppi finanziari, amministrativi e burocratici in cui l'attuale gestione del festival è costretta a lavorare. L'altra sera non era solo il mediocre tenore la pietra dello scandalo: c'erano un'orchestra e un coro così approssimativi da evocare spedizioni «punitive» di antica memoria, e un direttore (Nicola Rescigno) che ha tolto qualsiasi respiro titole a una delle partiture più fresche e sanguigne scaturite dalla penna di Puccini. Manon Lescaut, se non possiede ancora la scrittura calibrata e trasparente di Bohème, è caratterizzata dal fascino e dall'irruenza tipica di tutte le opere giovanili. Alla soprano eleganta di marca francese della strumentazione si aggiunge l'uso di una località dei due protagonisti, Manon Lescaut e Des Grieux, i cui modelli sono da un lato la femminile sensualità di Catalani, dall'altro l'irruenza tenorile di Mascagni. La figura di Manon, fortunatamente, nello spettacolo torrelagense era l'unico elemento saldo, grazie alla prestazione di Rosalind Plowright, che si è calata nel ruolo con grinta vocale e un temperamento drammatico di prim'ordine. La voce è di bellissimo smalto, anche se il soprano inglese (prossimamente attesa a Milano per la Fanciulla del West) non il Lescaut scenticamente esuberante ma vocalmente offuscato di Rolando Panerai, il Geronte di Alfredo Mariotti, l'oste di Franco Boscato e il lampionista di Florindo Andreoli. E lo spettacolo? Lo scenografo Firenze Giorelli nel riprendere un suo vecchio allestimento, ma stavolta anche in veste di regista, ha voluto mettere in evidenza lo stato di abbruttimento in cui sono travolti i personaggi: Manon, presa dalla sete di denaro e dai vortici del sesso, trascina se stessa e Des Grieux alla perdizione e alla rovina, anticipando in un certo senso il destino della Lulu bergiana. Giorgi sottolinea questa corsa verso la morte sostituendo al '700 tutto mossette e crinoline della tradizione, un'ambientazione funerea. Peccato che ai bellissimi costumi e ad idee abbastanza convincenti (come quella dell'ultimo atto, dove è sostituito il tradizionale deserto un'angusta piattaforma sospesa nel vuoto, simbolo del baratro che incombe sui due protagonisti), il regista affianchi soluzioni da fumettone, che non sarebbero spiccate e Carolina Invernizzi: il ridicolo spoglierlo a cui Manon costringe l'amante nella grande scena d'amore del secondo atto, il corteo delle prostitute deportate alla fine del terzo (una delle vette musicali dell'opera) in cui Giorgi ha inserito una serie di figure patetiche e grottesche. Una realizzazione, insomma, che rispecchia le luci e le ombre che pesano da anni sulle sorti del festival: fortunatamente le lacune sono state colmate quest'anno dal lusinghiero successo che ha accolto il convegno internazionale a cui hanno partecipato illustri studiosi, seguito da un folto pubblico, in largo portico promettente delle manifestazioni: il festival dovrebbe inaugurarsi il 21 luglio con l'esecuzione della giovanile Messa di Gloria affiancata da una prima mondiale di un'opera dello stesso Bussotti, Ballo angelo. Seguiranno Butterfly (nelle due versioni già presentate a Venezia), ancora Turandot (con il finto originale di Alfano riscoperto recentemente negli archivi di Ricordi) e studiato nel corso del convegno di quest'anno) e Le villi, la prima opera di Puccini, che nell'84 compirà giusto un secolo. A fianco un secondo importante convegno, dedicato alle grandi figure femminili del teatro pucciniano.

Alberto Peloscia

BRIOSCHI FRIZZA LA DIGESTIONE

EFFERVESCENTE Brioschi

digestivo effervescente

COMUNE DI SAN REMO PROVINCIA DI IMPERIA

AVVISO DI GARA
Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, con le modalità di cui all'articolo 1, lett. d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, i lavori di:
Manutenzione ordinaria fognature - anno 1983 - e ripristino impianti ecologici comunali.
Importo a base di gara: L. 273.437.200
Sono escluse le offerte in aumento.
Eventuali segnalazioni d'interesse alla gara possono essere inoltrate dalle Imprese, al Comune di Sanremo - Ufficio Contratti entro il 5/9/1983.
Sanremo, 3/8/1983 IL SINDACO
Oswaldo Vento

PRETURA DI TORINO

Sezione ESECUZIONE Penale
Il Pretore di Torino, in data 16/2/1983, ha pronunciato la seguente sentenza:
CONTRO
BELLONE Giuseppe, nato a Resi il 30/1/1939, residente in Binasco, Via Torino n. 52.
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 81 c.p. e 116 R.D.L. 21/12/53 n. 1736 per aver in Torino il 29/5/1982, 5/6/1982, 10/7/1982, omesso sulla Banca Commerciale Italiana assegni bancari di L. 700.000, L. 3.600.000, L. 2.000.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti; in esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per l'importo rilevante.
O M I S S I S
P. Q. - M.
Condanna il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa, spese e tasse. Pubblicazione sull'Unità (Nazionale). Divieto di emettere assegni per anni uno Per estratto conforme all'originale.
Torino, 6 30 luglio 1983 IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

COMUNE DI RAVENNA

Avviso di gara
Il Comune di Ravenna indica quanto prima la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di 2 colonnati coperti dei percorsi esistenti e sistemazione pertinenze nel Centro di Campiano. Base d'appalto L. 220.500.000.
Procedura: art. 1 lett. A legge 2.2.1973 n. 14, art. 73 lett. C del D.L. 23.5.1974 n. 827, art. 76 comma 1, 2, 3 Regolamento Patrimonio Contabile Stato. Richiesta iscrizione A.R.C. all'art. 10.
Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data del presente avviso.
Ravenna, 12.8.1983 IL SINDACO, G. Angelini

l'Unità tutti i giorni

per conoscere e sapere di più
Campagna abbonamenti 1983